Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 25

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

374ª seduta: mercoledì 19 settembre 2012

Presidenza del vice presidente MUSI

IN 1704
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 7 e *passim*
BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)* 6
* BARBOLINI *(PD)* 3, 6, 7
CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 3, 7
LANNUTTI *(IdV)* 9

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03049, presentata dai senatori Barbolini e Costa.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione 3-03049, presentata dai senatori Barbolini e Costa, si precisa che il comunicato stampa del 16 agosto 2012, emesso dall'Agenzia delle entrate sulla base di elementi forniti dal Dipartimento delle finanze, ha chiarito l'ambito di applicazione della sospensione tributaria, definito dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1º giugno 2012. In particolare, le disposizioni agevolative sono rivolte a beneficio dei contribuenti con residenza, sede legale o sede operativa nel territorio dei comuni delle Province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo, di cui all'elenco allegato al decreto citato.

La sospensione rimane confermata per i soggetti con residenza o sede legale od operativa nel territorio comunale dei capoluoghi delle suddette Province, subordinatamente alla richiesta del contribuente che dichiari l'inagibilità della casa di abitazione, dello studio professionale o dell'azienda, verificata dall'autorità comunale.

Nel predetto comunicato stampa del 16 agosto 2012 l'Agenzia delle entrate ha precisato, altresì, che la sospensione degli adempimenti e versamenti tributari non include l'effettuazione ed il versamento delle ritenute da parte dei sostituti d'imposta.

L'ulteriore proroga della sospensione dei versamenti al 30 giugno 2013, auspicata dai senatori interroganti, comporta necessariamente l'individuazione dei mezzi di copertura degli oneri finanziari connessi. A tale riguardo, il Dipartimento delle finanze evidenzia che la quantificazione degli effetti finanziari di detta eventuale proroga potrà essere effettuata solo dopo aver acquisito un elenco nominativo (con l'indicazione del relativo codice fiscale) dei soggetti beneficiari.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, alcune mie considerazioni non coinvolgono il sottosegretario Ceriani, per il quale ho molta considera-

zione e simpatia; tuttavia la risposta fornita alla mia interrogazione è del tutto insoddisfacente. Infatti, si accredita o si avvalora il comunicato dell'Agenzia delle entrate del 16 agosto scorso, il quale invece ha ingenerato numerosi problemi di natura interpretativa rispetto ad una formulazione di norme che a me sembrerebbe invece possibile interpretare in termini un po' più elastici, soprattutto in riferimento al tema dei sostituti d'imposta ed alle obbligazioni che li coinvolgono. È del tutto evidente che i sostituti d'imposta dovranno onorare le loro obbligazioni; tuttavia anche per loro deve valere il principio della sospensione. Ciò è stato sottolineato anche dal sottosegretario D'Andrea che, nel luglio scorso, concludendo la discussione in Senato sulla conversione del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, ha affermato (cito testualmente): «Purtroppo non abbiamo potuto accogliere la richiesta venuta alla Camera ed al Senato di prorogare ulteriormente la sospensione e il differimento di termini di carattere tributario e fiscale, che abbiamo portato al limite dell'anno finanziario per ovvii ed intuibili motivi». Il limite dell'anno finanziario, come abbiamo detto, è il 30 novembre; qui non vi è l'indicazione della data, ma essa è riportata negli ordini del giorno accolti dal Governo in sede di discussione sia alla Camera che al Senato.

Ciò premesso, non capisco perché si insista su di esso anche dopo quanto adottato il 24 agosto 2012, proprio in forza del fatto che si potevano determinare fraintendimenti di natura comportamentale. È vero che alla fine del comunicato del 16 agosto si afferma che tutto sarà sanato, ma le persone devono avere un minimo di serenità quando svolgono adempimenti ed eseguono procedure.

Di fronte perciò all'esigenza di chiarire un dubbio interpretativo o un'incertezza (giacché l'Agenzia delle entrate e, spero mi sia consentito sottolinearlo, anche il Ministero dell'economia e delle finanze non hanno fornito elementi di chiarezza) è stato utilmente adottato il decreto ministeriale 24 agosto 2012, che all'articolo 1 recita: «Il termine finale del periodo di sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, di cui al decreto 1º giugno 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 130 del 6 giugno 2012, è fissato al 30 novembre 2012». Al comma due precisa che «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di effettuazione degli adempimenti e dei versamenti che scadono nel periodo di sospensione decorrente dal 20 maggio 2012 al 30 novembre 2012». Non so più se l'italiano sia una lingua che ci accomuna oppure se sia una forma di comunicazione del tutto arbitraria e unilateralmente definibile. Mi pare, però, che il significato e i termini siano assolutamente chiari.

Pertanto, da questo punto di vista, mi dichiaro insoddisfatto, ricordando che il terremoto ha provocato vittime, crolli e tutto il resto. Ora si sta faticosamente cercando di tornare alla normalità; le scuole, bene o male, stanno riaprendo, nelle forme in cui si riesce, e si supereranno i campi, con il rientro in alloggi e con i *container*, o moduli, che saranno approntati. È necessario, dunque, dare un quadro di riferimenti certi, senza complicare ulteriormente la vita a persone, famiglie, professionisti,

aziende ed imprese che hanno già avuto abbastanza complicazioni dall'evento in sé.

Mi chiedo se di fronte a questi elementi non si possa adottare una diversa linea comportamentale. Peraltro, mi sembra che questa applicata sia del tutto opinabile dal punto di vista dell'interpretazione, ed in ogni caso crei ulteriori elementi di difficoltà a tutti coloro che sono chiamati ad adottare provvedimenti e comportamenti conseguenti. Francamente mi sembra che non si voglia prendere atto di un principio di realtà e soprattutto di norme definite dal Parlamento ed ulteriormente precisate dallo stesso Ministero; vi era stato anche un intervento dei presidenti delle Regioni nei confronti del Presidente del Consiglio che ha portato poi al provvedimento del 24 agosto.

Sembra che si definiscano le regole, ma che poi qualcuno disfi la tela dietro le quinte.

Questo è il tema più urgente: occorre evitare che la scadenza evocata del 30 settembre possa costituire un elemento di problematicità e di complicazione del tutto non giustificato.

Vi è poi un altro tema, richiamato fuggevolmente dal rappresentante del Governo. Mi sembrava che il Governo, sempre nella seduta conclusiva in cui è stato convertito il decreto-legge n. 74, fosse stato più esplicito. Nessuno nasconde le difficoltà di copertura finanziaria, ma è ragionevole chiedere che per tutti coloro che hanno avuto danni venga prorogato il termine di sospensione degli adempimenti anche oltre il 30 novembre. È chiaro che ciò riguarda solo chi ha subìto danni; chi non ne ha avuti andrà ad accendere un cero di gratitudine per non essere stato colpito più duramente e comincerà ad onorare i suoi impegni, auspicabilmente in termini rateizzati.

Non capisco e non sono d'accordo sul fatto che questa prospettiva resti incerta, anche perché esistono alcuni precedenti. Non voglio stabilire antipatiche relazioni, ma in occasione di altri eventi drammatici sono stati adottati provvedimenti per cui si è applicata la sospensione per più di un anno, si è data la rateizzazione addirittura pluriennale. I cittadini di quei Comuni che hanno subito il sisma del 20 e 29 maggio non sono certo cittadini di serie C!

Mi piacerebbe – non voglio fare demagogie – che, di fronte alla pur giusta rappresentazione della difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie, si sentisse un afflato di empatia e soprattutto si dimostrasse la convinzione che questo problema deve essere assunto e in qualche modo risolto. Invece sento che tutto questo è trattato alla stregua di una delle tante questioni ordinarie.

In questo caso, i tempi sono molto stringenti. Anche la chiarezza è un elemento che bisogna restituire in termini di certezza per dare la possibilità di programmare e pianificare progetti di vita, interventi di ripresa delle attività economiche e salvaguardare la sostenibilità dei *budget* familiari. Tutto ciò ha bisogno di trovare nelle istituzioni un senso di prossimità e di presa in carico. Mi sembra, invece, che la risposta all'interrogazione non esprima e non rappresenti tutto questo.

Pertanto, mi dichiaro vivamente insoddisfatto e continuerò in tutte le sedi a riproporre la necessità che si faccia chiarezza e, con l'equilibrio necessario e con l'attenzione alle compatibilità della finanza pubblica, vi sia equo trattamento nei confronti dei cittadini e delle imprese che si trovano in questa situazione di grande difficoltà. Tra l'altro, sottolineo che non si tratta soltanto di un fatto di benevolenza e di solidarietà, ma anche di un puro e preciso calcolo di convenienza economica per il sistema Paese; infatti, si sbaglia di grosso chi pensa di poter avviare la ripresa lasciando in una condizione di difficoltà quei territori, che sono fortemente virtuosi e dinamici dal punto di vista della capacità di produrre e ridistribuire ricchezza, anche attraverso l'esercizio della lealtà fiscale.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, mi permetta di svolgere due considerazioni, interpretando anche la sensibilità dei colleghi (che ormai conosco) di codesta Commissione.

Innanzi tutto, occorre dare un'indicazione agli Uffici del Governo quando preparano le risposte alle interrogazioni: in presenza di eventi così gravi ed eccezionali, credo sia una doverosa sensibilità da parte di chi elabora le risposte evitare che tra le motivazioni vi sia quella dell'assenza di copertura. Ritengo che questa motivazione sia insensibile ed anche poco rispettosa degli eventi e dei cittadini che hanno subito danni tali da ledere il loro futuro.

In secondo luogo, sottolineo che l'Agenzia delle entrate continua ad emanare circolari interpretative delle norme sostituendosi al legislatore, anche in presenza di interventi eccezionali. A mio avviso, in questi casi vi dovrebbe sempre essere una direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze che, innanzi tutto, eviti interpretazioni delle norme da parte dei soggetti attuatori della norma stessa (anche perché la direttiva del direttore dell'Agenzia dell'entrata non è mai legge e quindi la sua attuazione è lasciata alla sensibilità di chi l'attua) e, in secondo luogo, garantisca l'omogeneità dell'intervento sul territorio nazionale. In tal modo, si eviterebbe quanto poc'anzi evidenziato dal senatore Barbolini, cioè che in ogni territorio vi possa essere un'interpretazione differente.

Mi auguro che queste considerazioni di carattere generale possano rappresentare linee guida per il futuro, ovviamente auspicando che non avvengano più eventi così gravi.

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)*. Condivido l'insoddisfazione espressa dal collega Barbolini, ovviamente come membro della Commissione e non come Presidente.

Desidero aggiungere un'argomentazione di merito e di metodo politico. Di fronte ad un evento come quello di cui stiamo parlando si assumono provvedimenti, ma non è accettabile che gli Uffici rispondano di non avere la copertura finanziaria. Il Parlamento ed il Governo assumono la decisione politica di provvedere a quel tipo di problematica che riguarda popolazioni, famiglie ed imprese: se la decisione politica è stata assunta, non è accettabile che gli Uffici dichiarino che non vi è la coper-

tura; semmai gli Uffici, vista la loro competenza profonda, ampia e specifica, devono indicare sul piano tecnico alla politica quali diverse ed alternative forme di copertura possono essere assegnate al provvedimento assunto. Dopodiché la politica si assume le proprie responsabilità e sceglie dove tagliare e dove aumentare risorse. Se si afferma che alle condizioni attuali non vi è la copertura finanziaria, significa – e voglio che ciò resti agli atti della Commissione – che l'amministrazione non assolve al proprio dovere istituzionale. Infatti, il dovere istituzionale dell'amministrazione è quello di indicare, secondo le pieghe del bilancio, quali alternative vi potrebbero essere e non quali alternative non ci sono.

Aggiungo a quanto evidenziato dal collega Barbolini, associandomi alle sue valutazioni, questo ulteriore elemento. Tutte le volte, però, ci troviamo di fronte allo stesso problema. È un nodo che non riguarda soltanto il terremoto che ha colpito l'Emilia, ma interessa numerose altre questioni.

Nel nostro Paese occorre fare chiarezza tra il ruolo della politica e il ruolo giusto, indipendente ed autorevole dell'amministrazione.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, riguardo alle critiche di aver fornito una risposta sostanzialmente burocratica all'interrogazione presentata dal senatore Barbolini, faccio presente che la responsabilità è di chi risponde, cioè del Governo, e non certo degli Uffici ministeriali.

BARBOLINI *(PD)*. Io lo avevo precisato.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi sembra doveroso assumermi, a nome del Governo, le responsabilità di un'insoddisfazione da parte dei senatori interroganti.

Cogliendo il senso di quanto poc'anzi espresso dal senatore Baldassarri, vorrei rassicurare sul fatto che gli Uffici stanno ragionando e stanno prospettando una serie di soluzioni tecniche ai fini della copertura dell'eventuale proroga. Al riguardo anche il Governo è impegnato ed auspico che tale questione possa essere riaffrontata in sede legiferante in occasione dell'esame di uno dei provvedimenti previsti dalle procedure di bilancio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02907, presentata dal senatore Lannutti.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'interrogazione in esame fa riferimento alla cosiddetta Operazione Brontos.

L'inchiesta è stata avviata per far luce su alcune operazioni di finanza strutturata che l'istituto di credito inglese Barclays Bank aveva proposto ad alcune banche nazionali.

In esito alle attività di polizia giudiziaria, la magistratura procedente ha autorizzato l'utilizzo ai fini fiscali dei dati emersi nel procedimento penale, sulla base dei quali sono state avviate diciotto verifiche fiscali nei

confronti di altrettanti istituti di credito appartenenti a differenti gruppi bancari nazionali, tra cui il gruppo Unicredit.

Le attività ispettive hanno avuto ad oggetto l'esame ai fini fiscali delle suddette operazioni finanziarie, sostanzialmente riconducibili a taluni schemi contrattuali ritenuti elusivi. Secondo questo sistema, le banche italiane acquistavano «a pronti» dalla filiale italiana della citata Barclays Bank strumenti finanziari aventi formalmente natura di azioni, che rivendevano «a termine» alla predetta filiale-italiana della banca inglese. Nel periodo di tempo tra l'acquisto e la rivendita, le banche italiane hanno incassato i dividendi di tali prodotti e, assimilandoli ad azioni, hanno escluso dall'imposizione sul reddito il 95 per cento del loro ammontare, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 89 del Testo Unico delle imposte sui redditi.

In realtà, dalle indagini è emerso che i menzionati strumenti finanziari non erano assimilabili alle azioni, in quanto sprovvisti della componente di rischio che caratterizza questa tipologia di titoli. Pertanto, gli importi incamerati dalle banche italiane non potevano beneficiare del regime di tassazione nella misura del solo 5 per cento del loro ammontare, ma trattandosi di fatto di interessi dovevano essere sottoposti ad imposizione in maniera ordinaria.

All'esito delle attività ispettive, il Nucleo di polizia tributaria di Milano ha constatato che, attraverso gli schemi elusivi in parola, le banche interessate avevano complessivamente sottratto ad imposizione basi imponibili ai fini delle imposte sui redditi per quasi 790 milioni di euro e 390 milioni ai fini IRAP, oltre ad aver ottenuto crediti d'imposta non spettanti per circa 272 milioni.

In data 18 ottobre 2011, il citato Nucleo di polizia tributaria di Milano, in esecuzione di un decreto di sequestro preventivo *ex* articolo 321 del codice di procedura penale emesso dal giudice per le indagini preliminari di Milano, ha sottoposto a sequestro nei confronti di Unicredit la somma di 245.956.118 euro, in quanto profitto del reato di cui al citato articolo 3 del decreto legislativo n. 74 del 2000.

Il tribunale del riesame ha successivamente annullato il menzionato provvedimento cautelare e, in data 29 dicembre 2011, il procuratore aggiunto di Milano ha depositato il ricorso presso la Suprema Corte di cassazione. Il 21 giugno 2012 è stato disposto il rinvio a giudizio dell'*ex* amministratore delegato di Unicredit e di altre diciannove persone per la fattispecie di reato di cui al richiamato articolo 3 del decreto legislativo n. 74 del 2000, per avere cagionato un danno erariale quantificato in oltre 245 milioni di euro.

Per quanto di competenza del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, sentita anche la Banca d'Italia, si riferisce quanto segue. Al fine di assicurare la sana e prudente gestione, il Testo unico bancario (TUB), approvato con il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, richiede il possesso di specifici requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza in capo ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche e società finanziarie capogruppo di

gruppi bancari. A norma dell'articolo 26 del Testo unico bancario, la verifica dei suddetti requisiti è rimessa in prima istanza agli stessi intermediari. In particolare, spetta al consiglio di amministrazione, al consiglio di sorveglianza o al consiglio di gestione di dichiarare la decadenza per difetto dei requisiti di onorabilità nel caso di condanna definitiva per i reati previsti dall'articolo 5 del decreto ministeriale 18 marzo 1998, n. 161, entro trenta giorni dalla nomina o dalla conoscenza del difetto sopravvenuto. La Banca d'Italia interviene in caso di inerzia degli intermediari, pronunciando la decadenza degli esponenti privi dei requisiti. Analoga impostazione regola la sospensione della carica ai sensi dell'articolo 26 del Testo unico bancario e dell'articolo 6 del citato decreto ministeriale n. 161 del 1998 nel caso di condanna con sentenza non definitiva per uno dei reati previsti dal predetto articolo 5 ovvero nel caso di sottoposizione a misure cautelari di tipo personale.

Con riferimento alla posizione di Alessandro Profumo si osserva che il consiglio di amministrazione della banca Monte dei Paschi nella seduta del 25 maggio 2012 ha effettuato la verifica della sussistenza dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Le vicende giudiziarie del signor Profumo sono state oggetto di informativa alla Banca d'Italia ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza.

Per quanto riguarda il signor Mustier, si fa presente che la normativa in vigore prevede la verifica dei requisiti di onorabilità unicamente in capo ai soggetti che ricoprono le cariche comunque denominate di amministratore, sindaco o direttore generale.

Per completezza di argomento il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio segnala, infine, che il disegno di legge contenente «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita», presentato in data 15 giugno 2012, è attualmente all'esame della VI Commissione (Finanze) della Camera dei deputati e contiene specifiche disposizioni dirette a rafforzare l'attività conoscitiva e di controllo dell'amministrazione finanziaria per il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. In particolare, lo stesso dispone l'introduzione di una norma generale che introduca in maniera esplicita il divieto di abuso del diritto e definisca la condotta abusiva come uso distorto di strumenti giuridici idonei ad ottenere un risparmio d'imposta, ancorché tale condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione.

La finalità perseguita è, evidentemente, quella di contrastare operazioni di pianificazione fiscale prive di autonome finalità economiche diverse dall'ottenimento di risparmi d'imposta e basate sulla costruzione di schemi articolati, anche se legittimi nelle singole componenti.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ceriani per la risposta che conferma una prassi, cioè quella che i grandi gruppi possono eludere o evadere. Ritengo che tutti noi dovremmo contrastare questa elusione.

Come è noto, l'evasione fiscale e la frode fiscale costituiscono uno dei grandi temi (si parla di 120-180 miliardi l'anno). Ciò fa sì che i cittadini non siano tutti uguali di fronte agli adempimenti fiscali: vi sono i poveracci (riporto il termine utilizzato ieri quando si è discusso sulla necessità di dare qualche garanzia rispetto alle «cartelle pazze») che hanno meno diritti e poi vi sono le grandi imprese, che avvalendosi di importanti studi fiscali, possono eludere, evadere e sottrarre alla collettività risorse che sono necessarie per il funzionamento dei servizi.

Mi permetto di ricordare che Barclays Bank, quella del sistema Brontos, è la stessa banca che ha patteggiato 450 milioni di euro; si è dovuto dimettere l'amministratore delegato Bob Diamond perché, tramite accordi, manipolavano il LIBOR, che è il tasso di riferimento per i mercati finanziari (noi abbiamo l'EURIBOR): si tratta di quel tasso che fa pagare di più o di meno coloro che si indebitano con le banche. Questo è un sistema criminale: il sistema Brontos è un sistema criminale utilizzato da molteplici banche per frodare il fisco.

Il procuratore di Milano Alfredo Robledo, che sta lavorando ottimamente, ha respinto le grandi pressioni che un banchiere è capace di fare (qualche volta condizionando anche i Governi di turno). Ho citato in altre occasioni Nouriel Roubini, che non è un marxista, ma un professore liberale dell'Università di New York, il quale ha affermato di voler impiccare ad ogni angolo di piazza i banchieri che hanno prodotto la crisi; io mi accontenterei che venissero processati per i danni che hanno arrecato.

Ringrazio, dunque, il sottosegretario Ceriani per la risposta, ma non posso dichiararmi del tutto soddisfatto. Infatti, vi è una giustizia a due velocità: una che funziona per i cittadini semplici ed un'altra che funziona per gli altri cittadini, che sono di serie A.

Ricordo che il signor Profumo aveva Banca Unicredit e, nel momento in cui avviava la fusione con Banca di Roma, capitalizzava 101 miliardi; il titolo valeva più di sette euro ad azione. Quando è andato via il suo gruppo capitalizzava, anche per colpa della crisi (per carità, ci sono le attenuanti), meno di 30 miliardi: aveva perso più di due terzi del valore. Quando è andato via l'azione valeva 1,7-1,8 euro, ma ha ricevuto 42 milioni di euro come premio. Come un ulteriore premio, visto che era già indagato dalla procura della Repubblica di Milano, gli è stata confezionata la presidenza di una banca come il Monte dei Paschi di Siena.

Dunque, vi è l'antipolitica; vi sono politici che rubano e che dovrebbero andare in galera (chi ruba deve andare in galera!); vi sono i bilanci dei Gruppi parlamentari di Camera e Senato che non sono trasparenti e che ci auguriamo vengano resi trasparenti perché i soldi sono dei contribuenti, dei cittadini, di chi paga le tasse (devono essere pubblicate le entrate e le uscite). Sottolineo, però, che i politici non sono tutti mascalzoni. Alcuni di noi si vergognano e non dicono di fare i politici; ad esempio, io non lo dico, perché altrimenti rischio di essere picchiato. Chi viaggia nei mezzi pubblici rischia le botte se dichiara di fare il politico!

Noi facciamo da capri espiatori, ma c'è anche gente per bene, ci sono politici che compiono il proprio dovere, ci sono persone che ancora si in-

dignano, ma vengono accomunate nell'antipolitica. Poi, però, ci sono banchieri e *manager* di enti pubblici che non pagano mai il conto. Ad esempio, il presidente dell'ENAC Vito Riggio, pur essendo stato coinvolto nel «sistema Anemone» e in Propaganda Fide, è stato proposto all'Autorità dei trasporti.

Ringrazio ancora una volta per la risposta, ma invito a svolgere una riflessione, un esame di coscienza, perché altrimenti faranno politica solo quelli che hanno i soldi e non chi, invece, ha a cuore l'interesse generale ed il bene comune.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BARBOLINI, COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dopo quasi 4 mesi dalle drammatiche scosse di terremoto del 20 e 29 maggio nelle province di Modena, Ferrara, Bologna, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo, alla vigilia di un'altra scadenza fiscale e contributiva (17 settembre), alla ripresa del periodo di sospensione «feriale» dell'attività processuale-tributaria, non è ancora sufficientemente chiaro a chi e come si applichi la «sospensione» dei termini disposta per le zone colpite del sisma;

in conseguenza degli atti via via adottati, dal decreto ministeriale 1° giugno 2012, attraverso il quale era stata disposta la sospensione «dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione», al successivo decreto-legge n. 74 del 2012, con il quale si era poi provveduto a completare l'ombrello di copertura dei cittadini residenti nelle zone del sisma, attraverso la sospensione degli obblighi accessori o complementari rispetto a quelli tributari, e infine con l'articolo 67-*septies* del decreto-legge n. 83 del 2012 (che ha incluso i Comuni di Ferrara e di Mantova tra quelli destinatari della proroga «automatica» dei versamenti e degli adempimenti tributari, e inserito altri Comuni analiticamente elencati nello stesso articolo, solo per quei casi in cui fosse comprovato il nesso di causalità tra l'evento sismico ed i danni subiti), si sono venuti ad ingenerare profili di difficile lettura e coordinamento delle norme;

con il decreto ministeriale 24 agosto 2012 si è disposto con nettezza all'articolo 1 che: «il termine finale del periodo di sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari (...) è fissato al 30 novembre 2012», rinviando altresì ad un successivo decreto del Ministro in indirizzo la definizione delle modalità di effettuazione degli adempimenti e dei versamenti che ricadono nel periodo di sospensione decorrente dal 20 maggio al 30 novembre 2012;

a quanto risulta agli interroganti, in questo arco di tempo i comunicati stampa dell'Agenzia delle entrate hanno contribuito, anche per talune discutibili e improprie indicazioni in essi contenute (segnatamente nella nota pubblicata sul sito dell'Agenzia il 16 agosto 2012) a rendere più arduo identificare in modo uniforme e chiaro chi e come abbia diritto con certezza alla sospensione, con particolare riferimento agli obblighi dei contribuenti in qualità di sostituti d'imposta;

ribadita la criticità della situazione complessiva che tuttora permane nei territori duramente colpiti dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012, in cui si sta faticosamente operando per un recupero di condizioni di relativa normalità, ma dove permangono pesantissime situazioni di di-

sagio, gravi danni da riparare, e attività di impresa e per l'occupazione da riattivare o consolidare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga doverosamente necessario e urgente assicurare una puntuale e capillare informazione perché sia precisato in modo univoco il novero dei soggetti interessati a più diversi profili dalla norma di sospensione e che il concetto di versamenti ed adempimenti tributari si interpreti nel senso che qualsiasi adempimento, ritenute comprese, è sospeso fino al 30 novembre 2012;

se non ritenga, nell'ambito delle disposizioni con cui saranno stabilite le modalità di effettuazione degli adempimenti e dei versamenti afferenti al periodo di sospensione 20 maggio-30 novembre 2012, di prevedere idonee misure per la rateizzazione di quanto dovuto da parte di coloro che, con dicembre, non avendo subito danni diretti, saranno tenuti a riprendere in base al calendario ordinario i propri adempimenti (tributari, fiscali, contributivi e civilistici), usufruendo però in parallelo di un'ampia graduazione relativamente al recupero di quanto dovuto con riferimento al periodo di sospensione. Se non ritenga altresì per chi si trovi alla data del 30 novembre in situazioni di inagibilità dell'abitazione, dell'ufficio e/o dell'attività commerciale e produttiva, la sospensione debba essere ulteriormente protratta, almeno fino alla data del 30 giugno 2013, in analogia a come si è già operato per altre realtà del Paese, con riferimento a cittadini e imprese colpiti da analoghe drammatiche calamità.

(3-03049)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 5 giugno 2012, il giudice dell'udienza preliminare (Gup) di Milano Anna Laura Marchiondelli, ha rinviato a giudizio Alessandro Profumo, ex amministratore delegato di Unicredit e attuale presidente di Monte dei Paschi di Siena, e altre 19 persone accusate di una presunta maxi-frode fiscale da 245 milioni di euro che sarebbe stata realizzata attraverso un'operazione di finanza strutturata chiamata Brontos, portati all'attenzione del Governo da numerosi atti di sindacato ispettivo. Oltre a Profumo, sono stati rinviati a giudizio anche 16 *manager* di Unicredit e tre di Barclays;

come si legge in un articolo pubblicato dal quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 5 giugno 2012, «l'inchiesta Brontos era partita dopo che il pm di Milano Alfredo Robledo aveva messo nel mirino una serie di operazioni che avrebbero permesso a Unicredit di pagare meno tasse nel periodo 2007-2009. Secondo l'ipotesi formulata dalla procura, Unicredit avrebbe realizzato una serie di operazioni con società lussemburghesi di Barclays per mascherare utili, facendoli figurare come dividendi di operazioni finanziarie, quindi soggette a una aliquota fiscale più bassa. Il Gup ha sostanzialmente accolto l'impostazione dell'accusa e ha rigettato, quindi, la richiesta delle difese che avevano sollevato la questione della competenza territoriale chiedendo che il procedimento fosse spostato a Roma, Bologna

o Verona dove hanno sede le società che hanno realizzato le operazioni. Gli indagati nell'inchiesta Brontos sono: Alessandro Profumo (indagato in qualità di ex ad di Unicredit), Patrizio Braccioni (responsabile dell'Area Tax Affairs di Unicredit Spa), Ranieri De Marchis (nella sua qualità di responsabile della Direzione Planning, Finance and Administration di Unicredit), Luciano Tuzzi (capo dell'Area Finanza di Unicredit), Stefano Porro (responsabile dell'Area Active Balance Sheet Management di Unicredit), Nicola Gerundino (funzionario appartenente all'Area Active Balance Sheet Management di Unicredit), Attilio Antonio Porcaro (funzionario appartenente all'Area Active Balance Sheet Management di Unicredit), Gabriele Piccini (direttore generale di Unicredit Banca), Vittorio Ogliengo (ad di Unicredit Corporate Banking), Maurizio Vangelisti (responsabile della Direzione Tesoreria di Unicredit Corporate Banking), Mauro Agostino Panni (Senior Product Manager – International Division, di Unicredit Corporate Banking), Orietta Maggioni (responsabile del Dipartimento Finanza di Unicredit Banca), Marcello Menetto (responsabile della Tesoreria di Unicredit Banca), Andrea Mecarelli (responsabile della Direzione Tesoreria e Presidi Finanza di Unicredit Banca), Angelo Eugenio Martuccelli (responsabile della Funzione Misurazione e Controllo Rischi – Area Pianificazione e Controllo in Unicredit Banca di Roma), Claudio Cesario (responsabile dell'Area Pianificazione e Controllo in Unicredit Banca di Roma), Augusto Giovanni Antimo D'Agostino (responsabile della Funzione Misurazione e Controllo Rischi in Unicredit Banca di Roma), Stefano Filippi (addetto dell'area Structured Capital Markets di Barclays Bank), Rupack Chandra (vice Presidente dell'area Structured Capital Markets di Barclays Bank) e Maria Celeste Mariotti (responsabile dei progetti di finanziamento della filiale di Milano della società Barclays Bank). Al loro la procura contesta di «avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso e previo accordo tra loro, nelle rispettive qualità sottoindicate, al fine di evadere le imposte sui redditi e cagionando un danno patrimoniale di rilevante gravità, costruito una struttura complessa e artificiosa, predeterminata in ogni sua articolazione, così da non comportare alcun rischio economico o finanziario, unicamente volta a generare, sotto il profilo della rappresentazione contabile, proventi nella forma di interessi, che artatamente invece prospettavano dividendi ai fini della imponibilità fiscale, prevista solo nella misura del 5% del loro ammontare lordo»;

come riportato in un articolo pubblicato sul quotidiano «La Repubblica» del 5 giugno 2012 «Per la procura di Milano, l'istituto di Piazza Cordusio e la banca britannica avrebbero perpetrato una maxi evasione fiscale da 245 milioni attraverso una serie di operazioni con società inglesi e lussemburghesi, mascherando gli utili e facendoli figurare come dividendi per pagare un'aliquota più bassa. Profumo, come gli altri 19 indagati è accusato di frode fiscale e ostacolo all'attività investigativa. La prima udienza del processo si terrà il prossimo 1° ottobre alla seconda sezione penale (...) L'indagine aveva passato in rassegna i comportamenti, avvenuti tra il 2004 e il 2009, dei più grandi istituti italiani, che navigando

tra le norme e puntando su titoli governativi dei paesi emergenti avevano congegnato operazioni strutturate che secondo le accuse avevano tenuto un po' di ricavi all'esterno della Penisola, che vanta l'aliquota fiscale alle imprese più alta d'Europa. I risparmi fiscali delle banche erano stati di qualche miliardo, ma l'Agenzia delle entrate non aveva gradito e inviato notifiche e accertamenti. Nel 2010 erano arrivate le prime transazioni: Bpm per 200 milioni, Banco popolare per 210 milioni, Credem per 54 milioni. Nel 2011 hanno pagato i »pesci grossi«: Unicredit 191 milioni per accertamenti sugli esercizi 2005 e 2006, Mps 260 milioni, Intesa Sanpaolo 270 milioni. Gli istituti hanno preferito chiudere le pendenze civili con l'erario nonostante fossero convinti di essere nel diritto. All'epoca dei fatti, tale convinzione era stata suffragata dal fior fiore dei consulenti tributari, il più attivo dei quali a riguardo era stato lo studio Vitali Romagnoli Piccardi, quello fondato da Giulio Tremonti (che allora era ministro del Tesoro). Il cambio di passo dell'Agenzia delle entrate è da collegare alla tipologia di reato chiamata »abuso di diritto«: implica l'utilizzo di norme di legge al solo fine di aggirare o ridurre le aliquote dovute. Due le fattispecie più critiche : l'investimento in bond esteri che subivano la ritenuta fuori patria, poi detratta in Italia, e davano luogo a fenomeni di »doppio impiego« (poiché detraevano anche gli stranieri); e la compravendita estero-Italia di azioni italiane prima dello stacco dividendi, sempre con l'unico fine di ottenere un risparmio fiscale»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di mettere in campo iniziative idonee per evitare che le grandi banche, avvalendosi di noti fiscalisti, possano frodare il fisco con artifici e raggiri, arrecando un danno enorme alle casse dello Stato ed agli stessi contribuenti onesti, che subiscono una intollerabile pressione fiscale, non più sostenibile;

se il sistema Brontos, utilizzato dalle più importanti banche italiane, che hanno frodato il fisco per oltre 3 miliardi di euro, sia ancora utilizzato nonostante le inchieste della magistratura;

se la richiesta di rinvio a giudizio per Alessandro Profumo, per un reato odioso come la frode fiscale ai danni dello Stato per 245 milioni di euro, renda compatibile la sua presenza a capo di una delle banche più importanti ed antiche, quale il Monte dei Paschi di Siena;

se i requisiti di onorabilità, previsti dal Testo unico bancario per dirigere le banche, contemplino l'accusa di frode fiscale ai tempi della nomina e la richiesta di rinvio a giudizio;

quali iniziative urgenti il Governo intenda attivare per evitare che vi siano due pesi e due misure verso i cittadini onesti, con trattenuta fiscale alla fonte, che adempiono al mantenimento dell'apparato dello Stato tramite le tasse, e banche o altri soggetti economici, che possono evadere e riuscire perfino a farla franca, con la politica dei condoni, perdoni e scudi fiscali tassati al 5 per cento, come quello varato dall'ex ministro dell'economia Tremonti ed approvato dal Governo.

(3-02907)

€ 1,00